

Le storie della nera

Bimbo caduto, guerra di perizie

Ieri udienza serrata di oltre un'ora, poi il gip Silvestri si è riservato di decidere sulla richiesta di archiviazione

LUCCA

Un'udienza serrata durata più di un'ora. Alla fine della quale il gip Simone Silvestri si è riservato di decidere sulla richiesta di archiviazione avanzata dal pm Elena Leone e sulla doppia opposizione presentata dai genitori del bimbo francese di 5 anni e mezzo, caduto dalle Mura il 21 agosto 2018.

La riserva potrebbe essere sciolta già la prossima settimana con la decisione se celebrare o meno il processo per l'ex presidente dell'Opera delle Mura, Alessandro Biancalana, l'ex direttore Maurizio Tani e il suo successore Giovanni Marchi. Tutti e tre ieri erano presenti in aula. Sono indagati, da quasi due anni, con l'ipotesi di lesioni personali stradali gravi o gravissime.

Gli scenari ora sono tre. Il gip potrebbe confermare l'archiviazione oppure ordinare al pm nuove indagini o, infine, disporre l'imputazione coatta: ordinare cioè al pm di chiedere il rinvio a giudizio per gli indagati. In questo caso il processo sarà celebrato. Saranno decisivi i prossimi giorni durante i quali il giudice studierà carte e perizie di entrambe le parti.

L'ultima è una perizia dinamica dei legali del Comune con cui viene ricostruita la velocità della bicicletta prima del volo nella cannoniera del Baluardo San Regolo. L'ipotesi: una velocità superiore ai 10 km orari consentiti sul monumento. Quella di ieri in aula è sta-



ta soprattutto una battaglia di carte durante la quale i legali di entrambi le parti si sono spartiti il tempo a disposizione argomentando per circa 30 minuti ciascuno. Da un lato gli avvocati degli indagati Lodovica Giorgi, Carlo Di Bugno e Andrea Rugani. Dall'altro, collegati tramite la piattafor-

LO SCINTRO

Gli avvocati hanno portato nuovi elementi sia a difesa degli imputati sia a favore dei genitori francesi

La bicicletta del bimbo francese di 5 anni e mezzo, caduto dalle Mura il 21 agosto 2018

ma Teams, **Piero Magri** e **Benedetta Guastoni**, dello studio milanese **R&P Legal**, difensori di Pierre e Caroline Magnin, francesi residenti a Dubai.

La contestazione verso i tre dipendenti comunali è non avere messo in sicurezza la zona del baluardo dove è caduto il piccolo e non aver avvisato con segnaletica del pericolo di caduta. La tesi dei francesi: il terrapieno da cui è caduta la bici possederebbe un piccolo 'rialzo' ingannevole agli occhi. Proprio il rialzo darebbe un effetto ottico di continuità con le chiome degli alberi sottostanti offrendo l'impressione di trovarsi di fronte un solido manto erboso. Un'illusione ottica che per i legali dei Magnin, andava segnalata con cartelli che non ci sarebbero stati. Opposta la tesi del Comune: il terrapieno non rappresenterebbe un trabocchetto e la caduta sarebbe imprevedibile. Inoltre il bimbo si sarebbe trovato troppo distante dai genitori.

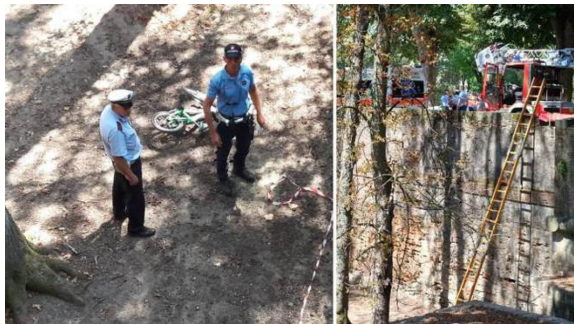
La certezza è che il piccolo riportò lesioni guaribili in circa 30 giorni, mentre il padre 39enne, gettatosi nel baluardo o caduto per sbaglio (come affermano i Magnin), ebbe un referto medico superiore ai 40 giorni con complessi danni alla spalla destra.

Claudio Capanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bimbo caduto, guerra di perizie

LINK: <https://www.lanazione.it/lucca/cronaca/bimbo-caduto-guerra-di-perizie-1.5324310>



Bimbo caduto, guerra di perizie Ieri udienza serrata di oltre un'ora, poi il gip Silvestri si è riservato di decidere sulla richiesta di archiviazione. Pubblicato il 16 luglio 2020 La bicicletta del bimbo francese di 5 anni e mezzo, caduto dalle Mura il 21 agosto 2018 Un'udienza serrata durata più di un'ora. Alla fine della quale il gip Simone Silvestri si è riservato di decidere sulla richiesta di archiviazione avanzata dal pm Elena Leone e sulla doppia opposizione presentata dai genitori del bimbo francese di 5 anni e mezzo, caduto dalle Mura il 21 agosto 2018. La riserva potrebbe essere sciolta già la prossima settimana con la decisione se celebrare o meno il processo per l'ex presidente dell'Opera delle Mura, Alessandro Biancalana, l'ex direttore Maurizio Tani e il suo successore Giovanni Marchi. Tutti e tre ieri... Un'udienza serrata durata più di un'ora. Alla fine della quale il gip Simone Silvestri si è

riservato di decidere sulla richiesta di archiviazione avanzata dal pm Elena Leone e sulla doppia opposizione presentata dai genitori del bimbo francese di 5 anni e mezzo, caduto dalle Mura il 21 agosto 2018. La riserva potrebbe essere sciolta già la prossima settimana con la decisione se celebrare o meno il processo per l'ex presidente dell'Opera delle Mura, Alessandro Biancalana, l'ex direttore Maurizio Tani e il suo successore Giovanni Marchi. Tutti e tre ieri erano presenti in aula. Sono indagati, da quasi due anni, con l'ipotesi di lesioni personali stradali gravi o gravissime. Gli scenari ora sono tre. Il gip potrebbe confermare l'archiviazione oppure ordinare al pm nuove indagini o, infine, disporre l'imputazione coatta: ordinare cioè al pm di chiedere il rinvio a giudizio per gli indagati. In questo caso il processo sarà celebrato. Saranno decisivi i prossimi giorni durante i quali il giudice studierà

carte e perizie di entrambe le parti. L'ultima è una perizia dinamica dei legali del Comune con cui viene ricostruita la velocità della bicicletta prima del volo nella cannoniera del Baluardo San Regolo. L'ipotesi: una velocità superiore ai 10 km orari consentiti sul monumento. Quella di ieri in aula è stata soprattutto una battaglia di carte durante la quale i legali di entrambi le parti si sono spartiti il tempo a disposizione argomentando per circa 30 minuti ciascuno. Da un lato gli avvocati degli indagati Lodovica Giorgi, Carlo Di Bugno e Andrea Rugani. Dall'altro, collegati tramite la piattaforma Teams, **Piero Magri** e **Benedetta Guastoni**, dello studio milanese **R&P Legal**, difensori di Pierre e Caroline Magnin, francesi residenti a Dubai. La contestazione verso i tre dipendenti comunali è non avere messo in sicurezza la zona del baluardo dove è caduto il piccolo e non aver avvisato con segnaletica del

pericolo di caduta. La tesi dei francesi: il terrapieno da cui è caduta la bici possederebbe un piccolo 'rialzo' ingannevole agli occhi. Proprio il rialzo darebbe un effetto ottico di continuità con le chiome degli alberi sottostanti offrendo l'impressione di trovarsi di fronte un solido manto erboso. Un'illusione ottica che per i legali dei Magnin, andava segnalata con cartelli che non ci sarebbero stati. Opposta la tesi del Comune: il terrapieno non rappresenterebbe un trabocchetto e la caduta sarebbe imprevedibile. Inoltre il bimbo si sarebbe trovato troppo distante dai genitori. La certezza è che il piccolo riportò lesioni guaribili in circa 30 giorni, mentre il padre 39enne, gettatosi nel baluardo o caduto per sbaglio (come affermano i Magnin), ebbe un referto medico superiore ai 40 giorni con complessi danni alla spalla destra.
Claudio Capanni©
RIPRODUZIONE RISERVATA